

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

sì sì no no

ciò che
è in
più.
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione - Disamina - Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore: Sac. Emmanuel de Taveau

15 Gennaio 1993

Anno XIX n. 1

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO' CH'E' DETTO» (Im. Cr.)

QUELLI CHE PENSANO DI AVER VINTO

2. Vera e falsa restaurazione

Quelli che pensano di «aver vinto» sono i neomodernisti fedeli alla linea (se così può chiamarsi) dei padri fondatori della «nouvelle théologie» o «nuova teologia», e segnatamente alla linea (tortuosa ed oscura) tracciata dal gesuita Henri de Lubac e dall'ex gesuita Hans Urs von Balthasar (v. numero precedente di *sì sì no no*). «Si esaltano gli esponenti della nuova teologia quasi fossero essi la pietra angolare della Chiesa» ha scritto con ragione il pensatore don Julio Meinvielle («Influsso dello gnosticismo ebraico in ambiente cristiano», ed. Sacra Fraternitas Aurgarum in Urbe, Via Capitan Bavastro n. 136, t. 06/5755119).

Prima di presentare questi «santi padri» del mondo cattolico postconciliare, è, però, opportuno illustrare qui brevemente l'essenza della «nuova teologia».

Il principio semplice di un'eresia complessa

Il sacerdote e teologo tedesco Johannes Dörmann nel suo ottimo libro «La strana teologia di Giovanni Paolo II e lo spirito di Assisi» (esiste purtroppo per ora la sola traduzione in francese a cura delle edizioni Fideliter, 112 route du Waldeck, 57230 Eguelshardt, Francia), scrive:

«La «nouvelle théologie» si presenta sotto più aspetti, ma essa è semplice nel suo principio e perciò se ne possono raggruppare le molteplici forme sotto lo stesso nome. Le sue differenti forme hanno in comune il ripudio della teologia tradizionale» (p. 55).

Che cosa significhi poi il ripudio della «teologia tradizionale» l'Autore lo spiega concisamente ed efficacemente a proposito dell'ultimo Concilio, che ha ritenuto di dover rinunciare per motivi «pastorali» al linguaggio scolastico: «I teologi manovratori videro benissimo che in questa questione del linguaggio si trattava la questione, tutta la questione della teologia e della fede. Perché il linguaggio scolastico era indissolubilmente legato alla filosofia scolastica, la filosofia scolastica alla teologia scolastica e quest'ultima infine alla tradizione dommatica della Chiesa» (p. 52). E pertanto l'addio al linguaggio scolastico si sarebbe risolto in ultima analisi nell'addio alla Tradizione divino-apostolica custodita fedelmente dalla Chiesa.

«L'abbandono da parte dei padri del «linguaggio scolastico» — scrive ancora il Dörmann — era per essi [i teologi manovratori del Concilio] la condizione sine qua non della rottura con l'antica dommatica, per installare la «nuova teologia» dopo aver cessato di utilizzare l'«antica» e averne preso congedo» (p. 53).

L'utopia

E com'è stato ed è motivato questo «congedo» dalla teologia tradizionale ovvero dalla teologia cattolica tout court, indissolubilmente legata alla Tradizione dommatica della Chiesa? Con «questa semplice e seducente idea: una «nuova teologia» nella prospettiva del carattere scientifico moderno e dell'im-

agine moderna del mondo e della storia» (p. 55). In altri termini, con la vecchia e sempre risorgente utopia della Chiesa conciliata col «mondo moderno», ovvero col pensiero filosofico moderno, col quale Pio IX (cfr. *Sillabo* proposizione ottantesima) ha dichiarato che la Chiesa non può e non deve conciliarsi, dato il suo carattere essenzialmente anticristiano:

«Gli uomini [moderni] sono in generale alieni dalle verità e dai beni soprannaturali, e stimano di poter appagarsi solo nella ragione umana e nell'ordine naturale delle cose e di poter conseguire in esse la propria perfezione e felicità» (Vaticano I schema preparatorio de doctrina catholica).

«Per i membri della «nouvelle théologie» — continua il Dörmann — il motto «aggiornamento» significava la decisa apertura della Chiesa al pensiero moderno [alieno dalla verità e dai beni soprannaturali] per pervenire ad una teologia totalmente diversa dalla quale dovrebbe nascere una nuova Chiesa [secolarizzata] adattata alla sua epoca» (op. cit. p. 54). È l'identica utopia del modernismo. «Dove va la nouvelle théologie? Ritorna al modernismo» scriveva il padre Garrigou-Lagrange O. P.

«Per la via dello scetticismo, della fantasia e dell'eresia»

Ed infatti, scavando più a fondo, sotto il principio semplice della nuova teologia (l'addio alla «vecchia», e perciò invecchiata, teologia) troviamo la medesima perversione della nozione di verità che è a fondamento del mo-

dernismo:

«*La verità non è più immutabile dell'uomo stesso giacché essa si evolve in lui, con lui e per lui*» (San Pio X decreto *Lamentabili* proposizione cinquantottesima). Onde il padre Garrigou-Lagrange O. P., non profetando, ma semplicemente traendo le logiche conclusioni, scriveva nel 1946:

«*Dove andrà questa nuova teologia con i nuovi maestri cui si ispira? Dove se non per la via dello scetticismo, della fantasia e dell'eresia?*» (La nouvelle théologie où va-t-elle? in *Angelicum* 23, 1946 pp. 136-154).

Un'utopia colpevole

Lo vedremo. A noi qui interessa sottolineare che il tentativo di conciliare la Chiesa col «mondo moderno» (ovvero con la filosofia moderna soggettivista ed immanentista e la «cultura» imbevuta di soggettivismo ed immanentismo che ne è promanata) non è un'utopia incolpevole. Ad un tale tentativo, infatti, ha ripetutamente sbarrato la strada il Magistero dei Romani Pontefici, segnatamente Gregorio XVI con la *Mirari Vos* (1832), Pio IX col *Sillabo* (1864), San Pio X con la *Pascendi* (1907) e, alle soglie dell'ultimo Concilio, Pio XII con l'*Humani Generis* (1950). In quest'ultima Enciclica, disattesa e poi sconfessata e sepolta da quegli stessi ch'essa aveva condannato, Pio XII, illustrando il clima che precede il Concilio, addita «con ansietà» e chiarezza i pericoli della «nuova teologia», che, cercando il suo fondamento fuori della filosofia perenne, mette in pericolo tutto l'edificio del dogma cattolico. Soprattutto Pio XII non manca di sottolineare il disprezzo del Magistero che si sottende ad un siffatto atteggiamento:

«[...] la ragione sarà debitamente coltivata: se [...] essa verrà nutrita di quella sana filosofia che è come un patrimonio ereditato dalle precedenti età cristiane e che possiede una più alta autorità, perché lo stesso Magistero della Chiesa ha messo a confronto con la verità rivelata i suoi principi e le sue principali asserzioni messe in luce e fissate lentamente attraverso i tempi da uomini di grande ingegno. Questa stessa filosofia, confermata e comunemente ammessa dalla Chiesa, difende il genuino valore della cognizione umana, gli incrollabili principi della metafisica — cioè di ragion sufficiente, di causalità e di finalità — ed infine sostiene che si può raggiungere la verità certa ed immutabile.

In questa filosofia vi sono certamente parecchie cose che non riguardano la fede e i costumi, né direttamente né indirettamente, e che perciò la Chiesa lascia alla libera discussione dei com-

petenti in materia; ma non vi è la medesima libertà riguardo a parecchie altre, specialmente riguardo ai principi ed alle principali asserzioni di cui già parlammo [valore della conoscenza umana, incrollabili principi della metafisica ecc.] [...].

La verità in ogni sua manifestazione filosofica non può essere soggetta a quotidiani mutamenti specialmente trattandosi dei principi per sé noti della ragione umana o di quelle asserzioni che poggiano tanto sulla sapienza dei secoli che sul consenso e sul fondamento anche della Rivelazione divina [...].

Perciò è quanto mai da deplorarsi che oggi la filosofia confermata ed ammessa dalla Chiesa sia oggetto di disprezzo da parte di certuni, talché essi con imprudenza la dichiarano antiquata per la forma e razionalistica per il processo di pensiero. [...].

Però, mentre disprezzano questa filosofia, esaltano le altre, sia antiche che recenti, sia di popoli orientali che di quelli occidentali, in modo che sembrano voler insinuare che tutte le filosofie o opinioni, con l'aggiunta — se necessario — di qualche correzione o di qualche complemento, si possono conciliare con il dogma cattolico. Ma nessun cattolico può mettere in dubbio quanto tutto ciò sia falso, specialmente quando si tratti di sistemi come l'immanentismo, l'idealismo, il materialismo, sia storico che dialettico, o anche come l'esistenzialismo, quando esso professa l'ateismo o quando nega il valore del ragionamento nel campo della metafisica. [...].

Sarebbe veramente inutile deplorare queste aberrazioni, se tutti, anche nel campo filosofico, fossero ossequienti con la debita venerazione verso il Magistero della Chiesa, che per istituzione divina ha la missione non solo di custodire e interpretare il deposito della Rivelazione, ma anche di vigilare sulle stesse scienze filosofiche perché i dogmi cattolici non abbiano a ricevere alcun danno da opinioni non rette».

Resta così confermato quanto da anni andiamo ripetendo e documentando: benché membri della gerarchia cattolica, i neomodernisti sono e restano dei disobbedienti al Magistero costante e perciò infallibile della Chiesa e l'«obbedienza» che di fatto essi impongono al nuovo corso ecclesiale si concretizza in un'imposizione di disobbedienza alla Chiesa.

Vera e falsa «restaurazione»

Da quanto sopra consegue che l'autentica restaurazione ripercorrerà il cammino inverso a quello che ha portato alla rottura con la Tradizione dottrinale della Chiesa: ritorno alla

filosofia perenne e dunque alla teologia scolastica e dunque alla tradizione dommatica della Chiesa, nell'obbedienza alle direttive costanti del Magistero Pontificio.

I neomodernisti fedeli alla «linea» del de Lubac e del von Balthasar si atteggiavano oggi a «moderati» e persino a «restauratori», ma non intendono affatto ripudiare la «nuova teologia», della quale — lo vogliano o no — è figlia la crisi che paralizza ai giorni nostri la vita della Chiesa. «La nostra linea — diceva «sicuro» il padre Henrici S. J. a 30 Giorni (dicembre 1991) — è quella di estremo centro. Né eccessiva attenzione [sic!] al Magistero né contestazione. Né destra, né sinistra. Attaccamento alla tradizione [che, nel linguaggio del de Lubac e dei «nuovi» teologi, non è — lo vedremo — la Tradizione dommatica della Chiesa] nella linea della *théologie nouvelle* di Lione [sede del de Lubac e di altri «padri fondatori»], che sottolineava la non contrapposizione [leggi: identificazione] tra natura e soprannatura, tra fede e cultura, e che è diventata la teologia ufficiale del Vaticano II».

«*Théologie nouvelle*», che Pio XII nell'*Humani Generis* aveva condannato come un cumulo di «false opinioni che minacciano di sovvertire i fondamenti della dottrina cattolica»! È, dunque, quanto mai necessario sapere che cosa c'è dietro la «moderazione» di questi neomodernisti di «estremo centro», sì, ma sempre neomodernisti.

(continua)

Hirpinus

Il Magistero disprezzato

«... la Chiesa esige che i futuri sacerdoti siano istruiti nelle scienze filosofiche «secondo il metodo e i principi del Dottore Angelico» (Corp. Iur. Can., can. 1366, 2), giacché, come ben sappiamo dall'esperienza di parecchi secoli, il metodo dell'Aquinate si distingue per singolare superiorità tanto nell'ammaestrare gli alunni che nella ricerca della verità; la sua dottrina poi è in armonia con la Rivelazione divina ed è molto efficace per mettere al sicuro i fondamenti della fede come pure per cogliere con utilità e sicurezza i frutti di un sano progresso (A. A. S. vol. XXXVIII, 1946, p. 387» (Pio XII) *Humani Generis*).

Indice-Sommario

anno 1992 (XVIII)

n. 1 - 15 gennaio

- p. 1 «La nuova teologia» dell'Eucarestia (Barnaba)
- p. 4 Lo scandalo più grave: p. Rinaldo Falsini O. F. M. consultore della Congregazione per il Culto Divino! (Marcus)
- p. 5 L'illusione liberale (ottava puntata)
- p. 6 Scritti e silenzi de «L'Osservatore Romano» (un monsignore esegeta); L'ora di Giuda (lettera)
- p. 8 *Semper infideles*: lo studio della Sacra Scrittura nel Seminario di Vicenza («La voce dei Berici» 24 novembre 1991)

n. 2 - 31 gennaio

- p. 1 «Al seguito di Gesù e dalla parte di Pietro» (Titus)
- p. 4 L'illusione liberale (nona puntata)
- p. 5 Libri: «Il Catechismo di San Pio X» (Censor)
- p. 6 Un guazzabuglio segno dei tempi: l'impegno unitario dei cattolici italiani (G. M.)
- p. 7 Nuova pastorale: Diocesi di Lucca
- p. 8 *Semper infideles*: C. M. Martini e David Maria Turoldo («Jesus» gennaio 1992); Ecumenismo («Insieme notizie», bollettino della Diocesi di Bologna 3 gennaio 1992)

n. 3 - 15 febbraio

- p. 1 Ed ora Renan... con approvazione ecclesiastica! / «Vita di Gesù» con introduzione di Gianfranco Ravasi (Un esegeta)
- p. 2 L'illusione liberale (decima puntata)
- p. 3 La Chiesa e il Comunismo: non «parentela», ma tradimento dall'interno di certi intellettuali cattolici -- In edizione italiana il libro di don Meinvielle contro la «nuova cristianità» del Maritain (M. L.)
- p. 8 *Semper infideles*: Giornata dell'Ebraismo (il «Corriere della Valle d'Aosta»: settimanale cattolico, 9 gennaio 1992)

n. 4 - 29 febbraio

- p. 1 Il cardinal Martini e il servita David Maria Turoldo (Casimirus)
- p. 4 Un appello contro lo sterminio silenzioso (Un catechista)
- p. 5 «Gittò la tonaca Martin Lutero»... (lettera); Riveduta, ma sempre scorretta (recensione critica dell'opera di Jean Galot: «Maria. La Donna nell'opera della salvezza», Ed. Pontificia Università Gregoriana, II ed. «riveduta e corretta») (Natanaele)
- p. 6 L'illusione liberale (undicesima puntata)
- p. 7 «Befana» al paolino Esposito, ma... e il teologo del Papa? (Casimirus)
- p. 8 *Semper infideles*: Ecumenismo tra gli scouts (rivista «Avventura»); Diocesi di Venezia: omelia di un pastore luterano in una messa officiata da un prete cattolico

n. 5 - 15 marzo

- p. 1 La «nuovissima» Bibbia paolina ovvero la Bibbia straziata dalle Edizioni paoline / 1. Il feticcio della «critica» biblica (Paulus)
- p. 5 È l'ora dei laici? (Marcus)
- p. 6 L'illusione liberale (dodicesima puntata)
- p. 7 La Chiesa accusata anche di schiavismo (G. M.) *Semper infideles*: «Segnali di pace da Torre Pellice» («Avvenire» 22 gennaio 1992)
- p. 8 Cremona: concelebrazione «ecumenica»; Il Papa dice «basta» alla spartizione di nuovi territori di missione all'Est europeo («Il Giornale» 23 gennaio 1992)

n. 6 - 31 marzo

- p. 1 La «nuovissima» Bibbia paolina ovvero la Bibbia straziata dalle Edizioni paoline / 2. La pesante ipoteca di mons. Rossano (Paulus)
- p. 3 Da un'università pontificia all'altra il massone Bacchiega (Iulius); «La Voce di San Gerardo» bim. dei PP. Redentoristi di Frosinone, genn.-febb. 1992: «Kevin un Vescovo "giovane"»
- p. 4 «Mala tempora currunt» anche per le anime purganti (Benedictus)
- p. 6 L'illusione liberale (tredecimesima puntata)
- p. 7 Dal «Corriere della Valle d'Aosta», settimanale cattolico diocesano 9 genn. 1992: «Funerale valdese in chiesa cattolica»
- p. 8 *Semper infideles*: risposta alla richiesta di «chiarimento» di una «catechista» («Famiglia cristiana» n. 47/1991); Le grandi solennità della Chiesa cattolica diventano feste «laiche» («Vita pastorale» n. 12/1991)

n. 7 - 15 aprile

- p. 1 La «nuovissima» Bibbia paolina ovvero la Bibbia straziata dalle Edizioni paoline / 3. I devoti ripetitori del card. Martini (Paulus)
- p. 4 Lettera e postilla su P. Alonso Schökel
- p. 5 Tradizione vivente, ma non coerente? (Hispanus)
- p. 7 *Semper infideles*: intervista col card. Schwery di Sion (Svizzera)
- p. 8 Lettera sull'opera di mons. Romeo e mons. Spadafora

n. 8-30 aprile

- p. 1 La «nuovissima» Bibbia paolina ovvero la Bibbia straziata dalle Edizioni paoline / 4. Il Concilio alla luce del... Pontificio Istituto Biblico (Paulus)
- p. 5 Sincretismo religioso a Ferrara (G. M.)
- p. 6 L'illusione liberale (quattordicesima puntata)
- p. 7 Lettera su David M. Turoldo; *Semper infideles*: il Vescovo di Vicenza su David M. Turoldo; La teologia femminista in Notre Dame a Parigi
- p. 8 Il «commento al Magnificat» di Lutero nella

chiesa di S. Lucia in Venezia; Intervista a mons. Cesare Nosiglia, Vescovo responsabile per la catechesi nella diocesi di Roma sul «vecchio Catechismo di San Pio X»

n. 9 - 15 maggio

- p. 1 La «nuovissima» Bibbia paolina ovvero la Bibbia straziata dalle Edizioni paoline / 5. Genesi: il trionfo del modernismo (Paulus)
- p. 4 Una frase ad effetto (sull'iniziativa di mons. Lefebvre presa il 30 giugno 1988 (W. Martin)
- p. 6 L'illusione liberale (quindicesima puntata)
- p. 7 Lettera e postilla sul volume di Luigi Ballarini: «Chiesa-Israele, un dialogo da costruire», ed. Paoline 1991; *Semper infideles*: dal mensile «Madonna del Tufo» (Rocca di Papa, febbraio 1992), rubrica «il mariologo risponde» (Sergio Gaspari e Stefano de Fiore)
- p. 8 Dalle «controversie» al «dialogo»

n. 10 - 31 maggio

- p. 1 La «nuovissima» Bibbia paolina ovvero la Bibbia straziata dalle Edizioni paoline / 6. Contro il Concilio di Trento, sulle orme di Pelagio (Paulus)
- p. 4 Lettera e postilla su «C. M. Martini S. J.» e «gli espedienti letterari» di San Luca
- p. 5 Il peccato contro la SS.ma Eucarestia / Alcune pagine «profetiche» del card. Siri
- p. 6 L'illusione liberale (sedicesima puntata)
- p. 7 *Semper infideles*: «Giobbe oggi» ovvero il problema del dolore (Diocesi di Concordia-Pordenone: settimanale diocesano «Il Popolo» 26 aprile 1992); sul «fenomeno della denatalità» («L'Osservatore Romano» 8 maggio 1992)
- p. 8 «Trionfi latino-americani» per Kiko Arguello, fondatore del Cammino neocatecumenale... proposto alla gerarchia come modello di «nuova evangelizzazione» («Il Sabato» 2 maggio 1992; Il XV convegno di parapsicologia («Il Resto del Carlino» 4 aprile 1992)

n. 11 - 15 giugno

- p. 1 La «nuovissima» Bibbia paolina ovvero la Bibbia straziata dalle Edizioni paoline / 7. San Luca si dà all'arte e San Giovanni non scrive nessun Vangelo (Paulus)
- p. 4 Dedicato a mons. Ravasi: indignati i «figli spirituali» di Renan; Eseggesi sportiva al Biblico (Natanaele)
- p. 5 «Se gli Angeli esistono, si difendano da sé!» (W. M.)
- p. 6 L'illusione liberale (diciassettesima e ultima puntata) più nota conclusiva della redazione
- p. 7 *Semper infideles*: il gesuita Albert Vanhoye sui lavori della Commissione Biblica (Adista» 20 maggio 1992)
- p. 8 L'arcivescovo di Miami Edward Mc. Carthy si curva a lavare i piedi di... una giovane donna! («Miami Herald», ediz. spagnola 17 aprile 1992); articolo sull'abbé Pierre del padre Nazzareno Fabretti O. F. M. («Vita Pastorale», mensile paolino, aprile 1992, p. 96); «Nascere o non nascere?» («Vita Pa-

storale», aprile 1992, p. 59)

n. 12 - 30 giugno

- p. 1 La «nuovissima» Bibbia paolina ovvero la Bibbia straziata dalle Edizioni paoline / 8. Il p. Ortensio da Spinetoli e gli «errori» di San Paolo (fine, Paulus)
- p. 5 Fino a quando lo scandalo di «Famiglia Cristiana»? (Stephanus)
- p. 8 *Semper infideles*: «Via i cappellani militari dalle caserme» («Corriere della sera» 12 giugno 1992); «Pastorale» di mons. Taverdet, Vescovo di Langres: «La presenza del prete» alle esequie «non motiva la celebrazione dell'Eucarestia»

n. 13 - luglio

- p. 1 L'Islam e una Chiesa che «cede sempre più» (Petrus)
- p. 7 Lettera dall'Australia; «... et Ego reficiam vos»: comunicato della Comunità religiosa delle «Discepoli del Cenacolo» (cfr. anche prec. n. 12, p. 7)
- p. 8 *Semper infideles*: Diocesi di Verona: nota sull'indifferentismo religioso: De Gasperi: via alla beatificazione («Corriere della sera» 15 aprile 1992); Roma: il Centro sociale vincenziano romano si appresta a realizzare un'opera ecumenica di «carità» in cooperazione con l'«Esercito della Salvezza! Dal dialogo al triangolo»

n. 14 - agosto

- p. 1 La Bibbia! La Bibbia! «Attendite a falsis prophetis!» (W. M.)
- p. 3 Ma non era una cosa seria? (lettera sulle canonizzazioni); Ancora sul peccato contro l'Eucarestia (lettera e risposta); Rebus ecclesiali
- p. 4 Uno «scisma» con i fautori di una dottrina scismatica (un ecclesiastico)
- p. 6 La forma non giustifica il contenuto / Brevi riflessioni sulla «liceità» della Riforma liturgica (Pyrenaicus)
- p. 7 *Semper infideles*: «Parola di Dio / Non facciamo dire alla Bibbia quello che non intende dire» e così addio inerranza assoluta della Sacra Scrittura e Storicità dei libri sacri! («La Stella del Mare», mensile del Santuario Madonna delle Grazie e di Santa Maria Goretti di Nettuno, edito dalla Provincia passionista romana di Piazza San Giovanni in Laterano, Roma, pp. 20-21)

n. 15 - 15 settembre

- p. 1 Il trionfo dell'illecito nell'attuale crisi della Chiesa (Pyrenaicus)
- p. 6 «Carneade? Chi era costui?» (lettera e postilla); Il lupo nell'ovile (lettera e risposta); «Meminisse iuvat» (W. M.) su p. Annibale Bugnini
- p. 8 La truffa di Medjugorje (lettera e risposta); Lettera sulla cultura ecclesiologica e la prassi pastorale nella diocesi di Novara
- p. 8 *Semper infideles*: Sua em.za il card. Ruini su ebraismo ed ecumenismo («Il Messaggero» 19 aprile 1992); Lettera sulla commemorazione di David Maria Tuoro e di Er-

nesto Balducci

n. 16 - 30 settembre

- p. 1 Il card. Ratzinger, «La Civiltà Cattolica» e la Chiesa non più santa (Raymundus)
- p. 3 Sulla «buona fede» del p. Ortensio da Spinetoli O. F. M. Capp. (lettera e risposta)
- p. 4 Trieste: lettera sulla vita religiosa in città
- p. 5 Sacerdoti di Cristo contro Cristo (Cives)
- p. 6 Meglio la verità anonima che la controverità firmata (lettera e postilla di Hadrianus)
- p. 7 *Semper infideles*: «Incontri di un monaco»: il benedettino p. Cornelio Tholens («Testimoni» 15 gennaio 1992 pp. 16 ss.)
- p. 8 Visita del filomarxista mons. Antonio Frago-so, Vescovo di Crateus - Brasile (Diocesi di Concordia-Pordenone: «Il Popolo 2 febbraio 1992)

n. 17 - 15 ottobre

- p. 1 Come «La Civiltà Cattolica» ha spento il fuoco dell'inferno (Marcus)
- p. 3 Altro che «ballo liscio»! (lettera su mons. Scola, Vescovo di Grosseto, e risposta)
- p. 4 Lettera dalla Grecia; Lettera di un giovane sulla Fraternità Sacerdotale San Pio X
- p. 5 Bruxelles, Assisi e un «gesuita moderno» (Cyprianus); La Dc e l'aborto / Un atto non dovuto (lettera di Romano Amerio a Vittorio Messori)
- p. 7 Infortuni estivi - Hans U. von Balthasar e Adrienne von Speyr (Raymundus)
- p. 8 *Semper infideles*: Mons. Luigi Sartori sull'«esperienza ecumenica» del Sae (Segretariato attività ecumeniche) («Il Messaggero di Sant'Antonio» gennaio 1992); «La formazione del monaco buddista Zen» (catalogo generale 1992 della Libreria Editrice Fiorentina); «Cristiani, divorziati e risposati» del Vescovo di Autun, Armand Le Bourgeois, tradotto e pubblicato per le Edizioni Paoline

n. 18 - 31 ottobre

- p. 1 Il p. Marcozzi S. J., Teilhard de Chardin e il Concilio (Paulus)
- p. 4 Paolo VI e la Chiesa nella notte (da M. de Corte «La grande eresia»)
- p. 6 Corrispondenza di ereticali sensi; Una generazione senza catechesi (lettera); «Banca-rotta ecclesiastica» (lettera)
- p. 7 Recensione: «Gesù tradito dai suoi» dell'abbé Louis Coache (ed. francese, 2 vol., Diffusion de la pensée française, 86190 Chiré-en-Montreuil)
- p. 8 *Semper infideles*: «Paolo VI presto beato» di p. Nazzareno Fabbretti («Vita Pastorale», agosto-settembre 1992); La scuola italiana cattolica («Docete» nov. 1991).

n. 19 - 15 novembre

- p. 1 La Roccia (Paulinus, risposta a una lettera sul «piccolo discorso sull'inferno» di von Balthasar)
- p. 2 Lettera sulla proposta di beatificare Paolo VI;
- p. 3 Tesi «ecumeniche»: la preghiera cristiana e il Vecchio Testamento (Nat)
- p. 4 Da Assisi a Bruxelles: un'offesa al Dio della

pace (Paulinus)

- p. 6 C. M. Martini S. J.: un discepolo che ha superato il maestro (Raymundus)
- p. 7 Abbraccio ecumenico? (Un cattolico romano, lettera); Lettera su mons. Casale, Vescovo di Foggia (Un sacerdote pugliese); *Semper infideles*: Canada: «mea culpa» del p. Douglas Crosby, in nome dei missionari Oblati del Canada (La Presse 24 luglio 1991)
- p. 8 Padre Piero Gheddo, direttore di «Mondo e Missione» e di «Asia News»: la Chiesa non teme il controllo delle nascite («Il Giornale» 12 settembre 1992). Ricordo di don Francesco Maria Putti nell'ottavo anniversario della morte

n. 20 - 30 novembre

- p. 1 Conclave e gruppo di potere (E. M.)
- p. 5 La rete (The G.)
- p. 7 Inserimento di modernisti in posti di responsabilità sotto il pontificato di Paolo VI (lettera di un sacerdote); *Semper infideles*: «Il Giudizio Universale della Cappella Sistina nella recente interpretazione dei gesuiti de «La Civiltà Cattolica» (cfr. «Corriere della sera» 16 ottobre 1992)
- p. 8 «Differenziale critico» tra il «Cristo della Storia» e il «Cristo della Fede» illustrato dal gesuita Rocco Scibona («San Gerardo», rivista popolare del santuario dei Redentoristi di Avellino, luglio-agosto 1992. Apertura della moschea a Roma (lettera)

n. 21 - 15 dicembre

- p. 1 Testimonianza di venerazione per don Francesco Putti (AD); In corso di stampa: Francesco Spadafora «Araldo della Roma cattolica» (sulla vita e l'opera di don Francesco Maria Putti, fondatore di «sì sì no no»)
- p. 3 «Il servo non è più del suo padrone» (lettera con documentazione e risposta)
- p. 5 Libri: Ennio Innocenti: «La gnosi spuria» Sacra Fraternitas Aurigarum in Urbe, 1992 (Censor); La Chiesa aggredita (lettera e risposta di «sì sì no no»)
- p. 7 *Semper infideles*: Lutero e la riforma («La Domenica», foglio delle Edizioni Paoline, 25 ottobre 1992, rubrica «Noi e le sette»)
- p. 8 Servizio sull'Islam («Il Crocifisso», novembre 1992, dei Passionisti della Provincia romana); Il «teologo» Rinaldo Falsini sui «riti» protestanti e i Sacramenti («Famiglia Cristiana» n. 42/1992); «Vescovo londinese cattolico difende la contraccezione» («Adista» 1 dicembre 1992); Segnalazione del libro di Francesco Spadafora: «Fuori della Chiesa non c'è salvezza»

n. 22 - 31 dicembre

- p. 1 Quelli che pensano di aver vinto! 1. Il trionfo della setta modernista (Hirpinus)
- p. 4 Chiarimenti (lettera e risposta sulla «Bibbia paolina»)
- p. 5 Il p. José O' Callaghan S. J. testimone suo malgrado (lettera e risposta); I precursori (Joseph)
- p. 6 Lettera sul «piùssimo» Scalfaro
- p. 7 Vaneggiamenti poetici di un «missionario»

gesuita (G. M.); *Semper infideles*: Una Chiesa «più» donna (calendario 1993 dei padri Comboniani di Casavatore - Napoli); «Dov'è la buona novella?» («Jesus», novembre 1992, p. 9)

- p. 8 Il biblista Bonora nega il dogma della riprovazione («Jesus», stesso numero); «La nuova evangelizzazione dell' Europa» ovvero la peste dell'indifferentismo (calendario 1993, mensile dei Salesiani di Bologna)

Opere segnalate (1992)

Catechismo di San Pio X, Salpan editore, 73046 Matino (Le), pp. 296 (Censor), n. 2, p. 5

Julio Meinvielle: *Il cedimento dei cattolici al liberalismo*, a cura di Ennio Innocenti, Sacra Fraternitas Aurigarum, Roma 1991, pp. XI-390 (M. L.), n. 3, pp. 3-8

Damiano Lazzarato (Justus): *La passione di Cristo*, Arti Grafiche Pedanesi, Roma 1981, III ed., pp. 487, n. 3, p. 7; n. 4, p. 7; n. 5, p. 4

Lucius von Frieden: *Dizionario dei nomi propri*, Editrice LDC, 10096 Leumann (To) (Censor), n. 11, p. 4

Francesco Spadafora: *Fuori della Chiesa non c'è salvezza*, n. 20, p. 8.

E. Innocenti *La gnosi spuria*, ed. Sacra Fraternitas Aurigarum, Roma 1992, pp. 141 n. 21, p. 8

Benedetto XV: il modernismo «fuoco che divora fino alla perdizione»

«Vogliamo pure che i nostri si guardino da quegli appellativi, di cui si è cominciato a fare uso recentemente per distinguere cattolici da cattolici; e procurino di evitarli non solo come *profane novità di parole*, che non corrispondono né alla verità, né alla giustizia, ma anche perché non è ammissibile né il più, né il meno: «*Questa è la fede cattolica, alla quale chi non crede fedelmente e fermamente non potrà essere salvo*» (Symb. Athanas.); **o si professa intera o punto non si professa**. Non vi ha dunque necessità di aggiungere epiteti alla professione del cattolicesimo; basti a ciascuno di dire così: «Cristiano il mio nome, e cattolico il mio cognome»; soltanto, si studi di essere veramente tale, quale si denomina.

Del resto, dai nostri che si sono dedicati al comune vantaggio della causa cattolica ben altro richiede oggi la Chiesa che il persistere troppo a lungo in questioni da cui non si trae nessun utile: richiede invece che si

sforzino a tutto potere di conservare integra la Fede ed incolume da ogni alito d'errore, seguendo specialmente le orme di colui che Cristo costituì custode ed interprete della verità. Vi sono oggi pure, e non sono scarsi, coloro i quali, come dice l'Apostolo: «*Stimolati nell'orecchio, e non sostenuti da una sana dottrina, ammucciano le parole dei maestri secondo i propri desideri e dalle verità si sviano e si lasciano convertire dalle parole*» (II Tim. IV, 3, 4). Infatti tronfi ed imbalanziti per il grande concetto che hanno dell'umano pensiero, il quale in verità ha raggiunto, la Dio mercé, incredibili progressi nello studio della natura, alcuni, confidando nel proprio giudizio in ispregio dell'autorità della Chiesa, giunsero a tal punto di temerità che non esitarono a voler misurare colla loro intelligenza perfino le profondità dei divini misteri e tutte le verità rivelate, ed a volerle adattare al gusto dei nostri tempi. Sorsero di conseguenza i mostruosi errori del *Modernismo*, che il Nostro Predecessore giustamente dichiarò «sintesi di tutte le eresie» condannandolo solennemente. Tale condanna, o Venerabili Fratelli, noi qui rinnoviamo in tutta la sua estensione; e poiché un così pe-

Francesco Spadafora: *Araldo della Roma cattolica* (Don Francesco Maria Putti) in corso di stampa

CITAZIONI FUORI TESTO (i nomi in ordine di comparsa)

San Giovanni Bosco: n. 1, p. 2 / n. 5, p. 2 / n. 7, p. 4 / n. 12, p. 6 / n. 16, p. 4 / n. 18, p. 6 / n. 19, p. 2
Padre Pio Capp.: n. 5, p. 1 / n. 9, p. 8 / n. 10, p. 4 / n. 11, p. 4 / n. 12, p. 2
San Girolamo: n. 6, p. 1
Sal. 8, 2: n. 6, p. 2
Sant'Agostino: n. 6, p. 3
S. TH. II II q. 33a, 3: n. 14, p. 2
Santa Teresa del Bambino Gesù: n. 14, p. 4
San Gaspere del Bufalo: n. 15, p. 5
San Bonaventura, Spect. mor. IV, due citazioni: n. 15, p. 7
La Civiltà Cattolica 6/3/1899, p. 653 (dalla Lettera Apostolica di Leone XIII): n. 16, p. 3
San Lorenzo Giustiniani: n. 16, p. 7
Alfonso Rodriguez S. J.: n. 17, p. 3
F. Pollien: n. 19, p. 2

SOLIDARIETÀ ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione: che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

stifero contagio non è stato ancora del tutto sradicato, ma, sebbene latente, serpeggia tuttora qua e là, Noi esortiamo che guardisi ognuno con cura dal pericolo di contagio; che ben potrebbe ripetersi di tale peste ciò che di altra cosa disse Giobbe: «*È fuoco che divora fino alla perdizione e che sradica tutti i germi*» (Iob. XXXI, 12). — Né soltanto desideriamo che i cattolici rifuggano dagli errori dei Modernisti, ma anche dalle tendenze dei medesimi, e dal cosiddetto spirito modernistico; dal quale chi rimane infetto, subito respinge con nausea tutto ciò che sappia di antico, e si fa avido e cercatore di novità in ogni singola cosa, nel modo di parlare delle cose divine, nella celebrazione del sacro culto, nelle istituzioni cattoliche e perfino nell'esercizio privato della pietà. Vogliamo dunque che rimanga intatta la nota antica legge: «*Nulla si rinnova, se non ciò che è stato tramandato*»; la quale legge, mentre da una parte deve inviolabilmente osservarsi nelle cose di Fede, deve dall'altra servire di norma anche in tutto ciò che va soggetto a mutamento; benché anche in questo valga generalmente la regola: «*Non nova, sed noviter*» [non cose nuove, ma in modo nuovo].

UNA RINNOVATA INSIDIA: il «Catechismo della Chiesa cattolica»

Non avremmo creduto di doverci occupare del nuovo «Catechismo» tanto palese è la sua inaccettabilità, se non ci fosse giunta voce che esso avrebbe raccolto qualche consenso tra persone che pur si vorrebbero fedeli alla Chiesa cattolica. Diremo subito che costoro mostrano quanto meno di aver appena sfogliato il nuovo «Catechismo» fermandosi alla prima cosa buona che vi hanno letto. Com'è vero che i figli delle tenebre sono più astuti dei figli della luce e che l'uomo crede troppo facilmente a ciò che ardentemente desidera!

Certo, nel nuovo «Catechismo», come nei testi del Concilio, non mancano cose buone, ma, come nei testi del Concilio, queste cose buone nient'affatto nuove, si mescolano con cose nuove nient'affatto buone: falsa collegialità, erronea libertà religiosa, eretica e rovinoso ecumenismo. Su questi tre punti il nuovo «Catechismo» ripropone esattamente e letteralmente il Concilio Vaticano II e pertanto, come il Concilio Vaticano II, è inaccettabile, perché in contraddizione con la Fede costante ed universale della Chiesa, che Roma ha il grave dovere di tutelare e non ha nessun potere di contraddire ed adulterare: «Non abbiamo nessun potere contro la verità, ma a pro della verità» (2 Cor. 13, 8). A dissipare ogni funesta illusione può bastare, d'altronde, la parola dello stesso Giovanni Paolo II, che nel discorso ai Vescovi del Galles in visita ad limina ha detto: «Insieme con la riforma liturgica e con il rinnovato Codice di Diritto Canonico, il nuovo Catechismo costituisce il solido fondamento del rinnovamento ecclesiale iniziato dal Concilio» (L'Osservatore Romano 18 dicembre 1992).

Ed in realtà il mastodontico testo (circa 800 pagine) è un duplicato dei prolissi (e dai più mai letti) testi del Vaticano II con gli stessi errori, le stesse ambiguità (che permetteranno ad ognuno di continuare ad appellarsi a ciò che fa al caso suo) e le cose anche vere e buone che non mancano affatto nei testi conciliari.

Accettare il nuovo «Catechismo», dunque, equivale ad accettare il Concilio. A che, allora, questi lunghi anni di resistenza nell'immutabile Fede della Chiesa cattolica? Per far entrare oggi dalla finestra ciò che ieri è stato respinto dalla porta?

Il nuovo «Catechismo» organo della falsa «restaurazione»?

È vero, la stampa, sapientemente orchestrata ha parlato di una correzione di rotta. Ma la correzione di rotta riguarda, e a livello puramente teorico, solo alcuni eccessi più clamorosi del postconcilio, i cosiddetti «abusi» del card. Ratzinger, la cui «parola d'ordine — scriveva già V. Messori — non è certo un «tornare indietro», bensì «tornare ai testi del Vaticano II autentico»» (Rapporto sulla Fede pp. 28-29). E più chiaramente ancora:

«Per lui, mi ripete, difendere oggi la Tradizione vera della Chiesa significa difendere il Concilio. È anche colpa nostra se abbiamo dato talvolta il pretesto (sia alla «destra» che alla «sinistra») di pensare che il Vaticano II sia stato uno «strappo», una frattura, un abbandono della Tradizione. C'è invece una continuità che non permette né ritorni all'indietro né fughe in avanti; né nostalgie anacronistiche né impazienze ingiustificate. È all'oggi della Chiesa che dobbiamo restare fedeli, non allo ieri o al domani: e questo oggi della Chiesa sono i documenti del Vaticano II nella loro autenticità. Senza riserve che li amputino. E senza arbitrii che li sfigurino» (ivi p. 29).

Dunque, non un ritorno all'immutabile Fede cattolica, alla Tradizione universale e costante della Chiesa, che ha veicolato infallibilmente fino a noi la Tradizione divino-apostolica, ma un ritorno al... Concilio e al suo «aggiornamento» della Tradizione, che sarebbe la Tradizione «vera» (perché «vivente» ovvero in modernistica evoluzione) contrapposta alla Tradizione perenne di «ieri» (falsa, solo perché immutabile). È forse per questo che i cattolici, coscienti dell'aggressione neomodernistica, hanno resistito, lottato e sofferto fino ad oggi?

La Fede «o si professa intera o punto non si professa» (Benedetto XV)

Dinanzi a questa rinnovata insidia, è necessario ricordare che «la natura della fede è tale che essa non può suscitare se si ammette un dogma e se ne ripudia un altro» perché «colui che anche su di un solo punto, non assente alle verità da Dio rivelate, ha perduto tutta la fede, poiché ricusa di sottomettersi a Dio, somma verità e motivo proprio della fede» (Leone XIII Satis Cognitum).

«Gli Ariani, i Montanisti non avevano abbandonato in tutto la dottrina cattolica, ma solo questa o quella parte: e tuttavia è cosa nota che essi sono stati dichiarati eretici ed espulsi dal seno della Chiesa» scrive ancora Leone XIII e cita al riguardo Sant'Agostino:

«In molte cose, dice Sant'Agostino, concordano con me; in alcune con me non concordano; ma per quelle poche cose in cui non convengono con me a nulla serve loro essere con me d'accordo in molte» (Enarrat. in Psalm. 54 n. 19).

«E con ragione — continua il Papa — perché coloro che prendono della dottrina cristiana solo quello che loro piace, si appoggiano non sulla fede ma sul proprio giudizio: e rifiutando di «assoggettare il loro intelletto a Cristo» (1 Cor. 10, 5), obbediscono in realtà più a loro stessi che a Dio. «Voi, diceva Agostino, che nel Vangelo credete a quel vi piace e non credete a quello che vi dispiace, voi credete più a voi stessi che non al Vangelo» (Lib. 17 Contra Faustum Manich., c. 3)» (ivi). E pertanto la Fede cattolica «o si professa intera o punto non si professa» (Benedetto XV Ad Beatorum Apostolorum Principis): un solo errore nel più piccolo punto di Fede è sufficiente a rendere inaccettabile un «Catechismo». Che dire, allora, del nuovo «Catechismo» che si pretende «della Chie-

sa cattolica», ma ripropone pari pari gli stessi errori del Concilio, che non sono da poco perché toccano l'origine e la struttura divina della Chiesa cattolica, la regalità sociale di Nostro Signore Gesù Cristo, l'unicità e l'universalità della Sua mediazione e, in definitiva, la Sua stessa divinità? Non staremo a ripetere qui quanto da anni andiamo denunciando e dimostrando da queste pagine (seguirà — repetita iuvant — l'esame particolareggiato del nuovo Catechismo a cura di due nostri esimi collaboratori). Diremo qui soltanto che, per accettare ragionevolmente il nuovo «Catechismo», bisognerebbe poter dimostrare che non c'è stata nessuna ragione per resistere finora all'«aggiornamento» conciliare.

Una deleteria illusione

Quanto sopra senza considerare che i clamorosi «abusi» del postconcilio sono la logica conseguenza delle svolte o, meglio, deviazioni del Concilio. Gli ultra progressisti, i quali, per ammissione dello stesso card. Ratzinger, di fronte al mutamento di dottrine date per certe da tutti i Romani Pontefici fino al Vaticano II, non vedono perché non si possa mutare anche tutto il resto, sono più coerenti (nella logica dell'errore) del card. Ratzinger e degli altri neomodernisti «moderati», che alcune cose vorrebbero mutate ed altre no (v. sì sì no no a. XII n. 12 pp. 1 ss.: Il card. Ratzinger e il cambiamento dottrinale nella Chiesa / Una questione da affrontare onestamente).

Senza considerare ancora che la «collegiale», democratica Roma postconciliare anche contro i più clamorosi «abusi» non intende prendere nessun provvedimento. Ai Vescovi è lasciata tuttora la più ampia libertà di catechesi, benché ne abbiano finora usato libertinamente per distruggere ogni catechesi: «Questo Catechismo non è destinato a sostituire i Catechismi locali debitamente approvati dalle autorità ecclesiastiche, i Vescovi diocesani e le Conferenze episcopali, soprattutto se hanno ricevuto l'approvazione della Sede apostolica. Esso è destinato ad incoraggiare ed aiutare la redazione di nuovi catechismi locali, che tengano conto delle diverse situazioni e culture, ma che custodiscano con cura l'unità della fede e la fedeltà alla dottrina cattolica [«aggiornata» al Vaticano II].»: così nella Costituzione apostolica che presenta il nuovo «Catechismo».

E allora? che cosa cambia con il nuovo «Catechismo»? Nulla di nulla.

Per uscire dalla crisi, che è dottrinale e disciplinare, è necessario che le Autorità romane: 1) professino e propongano «integra la Fede ed incolume da ogni alito d'errore» (Benedetto XV Ad Beatorum Apostolorum Principis), perché la Fede cattolica «o si professa intera o punto non si professa» (ivi) e «chi manca in un sol punto è reo di tutto» (Leone XIII Satis Cognitum); 2) che esercitino il potere, anche giudiziario e coercitivo, che Nostro Signore Gesù ha conferito alla sua Chiesa, per tutelare adeguatamente il «deposito della Fede». Finché questo non ci sarà, è solo una deleteria illusione attendersi un raddrizzamento di rotta.

SEMPER INFIDELES

● **L'arcivescovo di Spoleto-Norcia, mons. Antonio Ambrosiano**, insignito delle sacre infule non si sa per quali altri meriti oltre alla grazia del card. Corrado Ursi, su *L'Osservatore Romano* del 17/12/1992, p. 1.5, delizia «il colto e l'inclita» con un articolo sul sacerdozio alle donne. Barcamenandosi tra teologia e sociologia, riesce a giustificare il «no» della Chiesa; e almeno su questo ci trova concordi. Val la pena, però, di riportare quella che sarebbe un'amenità, se non fosse un segno dello spaventoso vuoto teologico che ha attaccato ormai tutta la Chiesa, perfino nel suo «legno verde».

Dunque, a dimostrazione che «non è possibile adottare i criteri e i metodi dell'ambito sociale o politico per risolvere questioni di ordine teologico ed ecclesiale», l'Ambrósiano osserva: «E ciò a maggior ragione dopo il Concilio Vaticano II. Infatti per definire la Chiesa è stata adottata la categoria di "mistero" ed è stata abbandonata quella di "società perfetta", perché assolutamente inadeguata ad esprimere l'essere profondo della Chiesa» (p. 1).

Dinanzi alla sua sicumera, viene naturale chiedere a tale e tanto Maestro se mai sia stato sfiorato dal pensiero che è proprio «l'essere profondo della Chiesa», nonché esclusivo di essa, a renderla «società perfetta», dotata cioè di quanto concorre a farla Chiesa; e che le varie denominazioni ecclesiologiche del Vaticano II non sono «definizioni» ma immagini, quasi sempre d'estrazione biblica, fondate sulla molteplicità dei rispetti formali del concetto di Chiesa; e che, infine, questo stesso concetto è *inadeguatamente* presente in ognuna delle suddette immagini, tutte a loro volta *inadeguate* rispetto all'essere profondo della Chiesa.

Attendarsi oggi la purezza della dottrina cattolica dai vescovi di santa romana Chiesa, sembra diventata una delle «speranze perdute». Ma quando

lo stesso *Osservatore Romano* si fa tramite dei loro errori, si dovrà forse e amaramente concludere che il male è nel manico, non nella scopa?

● «*Mi domando se alcune volte anche nei gruppi religiosi non si pratici una comunicazione di sé che non rispetta il segreto di ciascuno. La Chiesa ha istituito la confessione privata proprio per questo*». Ad enunciare un'eresia così clamorosa e dalle conseguenze perniciosissime (se la confessione privata fosse realmente un'istituzione della Chiesa, potrebbe per giusti motivi dalla stessa essere abolita, e di fatto i neomodernisti si sono arrogati il potere di abolirla) è un Cardinale di santa romana Chiesa, il card. C. M. Martini S. J., Arcivescovo di Milano, il quale Cardinale in *Effetà, Apriti* viene a riproporci pari pari l'eresia modernista del Loisy così espressa dal Decreto *Lamentabili* nella XLVI proposizione condannata:

«*Non vi fu nella primitiva Chiesa il concetto del peccatore cristiano riconciliato per l'autorità della Chiesa; ma la Chiesa, soltanto molto lentamente si assuefece a simile concetto; anzi, anche dopo che la penitenza fu riconosciuta come istituzione della Chiesa, non chiamavasi col nome di Sacramento, perché era riguardata come un Sacramento ignominioso*» (v. anche i nn. 47 e 48).

Il card. C. M. Martini S. J. — ci dicono — «studia da Papa». Un suggerimento: riparta dal catechismo di San Pio X: «*La Confessione [che è privata: cfr. Dz. 145] è il Sacramento istituito da Gesù Cristo per rimettere i peccati commessi dopo il Battesimo*» (n. 355). Eviterà a se stesso di incorrere nella scomunica del Concilio di Trento contro i protestanti, nella quale incorrono con i loro «fratelli separati» anche i modernisti:

«*Se qualcuno dirà che la confessione sacramentale non è stata isti-*

tuita... per diritto divino [ma per diritto ecclesiastico] sia scomunicato» (Dz. 916) e, qualora i suoi «studi» — quod Deus avertat! — fossero coronati da successo, eviterà ai cattolici svegli di riproporsi in modo ancor più drammatico la questione del «Papa eretico».

● *Toscana oggi 20 dicembre u. s., rubrica «informazione religiosa»:*

«*Ecumenismo con Francesco e Lutero*

Da 1° al 6 gennaio, nell'Abbazia di Maguzzano sul Garda (25017 Lonato, tel. 030/9130182), l'Opera don Calabria organizza un corso di esercizi spirituali ecumenici guidata dalla pastore luterana finlandese Aija Haartinen e da don Mario Galzignato, ecumenista cattolico. Il tema del corso è 'Magnifichiamo il Signore come Maria con San Francesco e Lutero' che, se non è santo come Francesco, può ben consolarsi di trovarsi alla pari con "Maria"]».

Non servono commenti. Almeno per chi ha ancora un po' di senso cattolico, del quale, invece, oltre l'Opera don Calabria, sembra del tutto sprovvisto anche l'**episcopato umbro**.

A tutti i nostri lettori un grazie di cuore per la simpatia e il sostegno dimostratici in vari modi.

Con l'augurio che il Signore ci conservi sempre la chiarezza di idee, restiamo uniti forti nella fede e per la maggior gloria di Dio.

sì sì no no

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione: che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Post. Gr. II^b 70%

ALL'ATTENZIONE DEGLI UFFICI POSTALI:
in caso di mancato recapito o se respinto
RINVIARE ALL'UFFICIO POSTALE
00049 VELLETRI

Tassa a carico di **si sì no no**



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

si sì no no

Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti
San Pio X
Via della Consulta 1/B - 1° piano - int. 5
00184 Roma - Tel. (06) **488.21.94**
il 1° lunedì del mese,
dalle 16 alle 18,30; gli altri giorni presso:
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli
n. 14 (sulla destra di Via Appia Nuova al
km. 37,500) 00049 Velletri - tel.: (06) **963.55.68**
Direttore: Sac. Emmanuel de Taveau
Direttore Responsabile: Maria Caso
Quota di adesione al «Centro»:
minimo L. 3.000 annue (anche in francobolli)
Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. **60 22 60 08** intestato a
si sì no no
Aut. Trib. Roma 15709 / 5-12-1974
Stampato in proprio